

ORANGE (9)

DOMENICA 22 NOVEMBRE 2020
CRISTO RE E SIGNORE DELL'UNIVERSO

Il collirio

Ritorno con profonda commozione al libro dell'Apocalisse. Troppo puntuale la venuta del Signore *come un ladro di notte*, magari proprio quando si sta compiendo il servizio a Lui e alla sua Sposa. Ma Lui rimane il padrone di casa, il Signore della vita e della morte e, per quanto il suo apparire possa turbarci profondamente, la sua presenza ci rassicura sempre: *Non abbiate timore: Io ho vinto il mondo.*

Prima della terribile notizia della morte di don Mario stavo pensando a un quadro che si trova (o si trovava) nel refettorio della casa di Esercizi Spirituali dei gesuiti, presso il santuario di S. Luca. In quel dipinto c'è una porta con un'unica maniglia all'interno, mentre sul davanti c'è una persona (Gesù) che bussa, proprio come dice il testo dell'Apocalisse:

*Ecco io sto alla porta e busso.
Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta,
io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.*

E con il pensiero a don Mario mi vengono in mente tanti episodi della nostra vita, tutti a conferma di quanto per lui sia stato importante e mai superficiale *cenare con il Signore*, cioè celebrare l'Eucaristia in attesa della Sua venuta. Dicevo, mai con sufficienza o falsità o per dirla con il testo biblico con tiepidezza (*né caldo né freddo*), ma nella *verità di una Liturgia in comunione con il Vescovo e nel servizio ai fratelli.*

Proprio recentemente lui mi confidava il rischio di cadere in un umanesimo caritativo e nella smania di protagonismo organizzativo e tecnologico, a scapito del *mysterium* ossia proprio di Gesù che è il bene più prezioso da custodire e adorare.

Se poi questo si coniugava – diceva sempre don Mario – con l'anonimato e l'individualismo del centro di Bologna, dove lui era parroco, a me sembrava di vedere la situazione di quella città che insieme stiamo incontrando nell'Apocalisse, *Laodicea*, ultima delle chiese dell'Asia a cui Gesù scrive dicendole *sei ricca, ti sei arricchita, non hai bisogno di nulla. Ma non sai di essere una infelice, una miserabile, povera cieca e nuda!* (3,17)

Laodicea era una città particolarmente florida alla fine del I - inizio II secolo. Celebre per la sua agricoltura che le aveva dato una notevole ricchezza e per una scuola medica – erano famosi Zeusi e Alessandro Filarete - che aveva messo in commercio medicine speciali per gli orecchi e per gli occhi.

A quella comunità viene consigliato un farmaco spirituale in analogia con l'attività locale legata alla cura della vista: il collirio. E cioè? Così interpreta l'esegeta p. Ugo Vanni: *Se gli occhi sono simbolo dello Spirito (5,6) e l'unzione è riferita allo Spirito, si può interpretare il collirio come simbolo dello Spirito Santo. C'è, infatti, una luce*

da guardare, ossia Gesù Cristo presentato come il sole quando splende in tutta la sua potenza, ma a chi è cieco e non riesce a vederlo. Il contatto con il Risorto, il ricorso a lui, permetterà di superare questa situazione negativa, poiché Gesù che dà la luce ai ciechi le permetterà di vedere, guarendola, mediante il collirio che è lo Spirito. In tal modo tramite lo Spirito, ci sarà una conoscenza più profonda di Gesù Cristo.

Perché noi non ne abbiamo bisogno? Certamente.

Siamo di nuovo da capo: il ritorno (conversione) alla sorgente di quell'avventura con Dio che si messo in cerca di noi e ci dà la forza di affrontare tutto, soprattutto la paura della morte.

Ciao don Mario, riposa in pace. Ricordati di noi che rimaniamo nella prova.

Shalom

מֵרֵן אַתָּא

Donga

Ecco il testo della settima lettera

¹⁴All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi:

*“Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. ¹⁵Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! ¹⁶Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. ¹⁷Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. ¹⁸Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e **collirio** per ungerti gli occhi e recuperare la vista. ¹⁹Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. ²⁰Ecco: **sto alla porta e busso**. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. ²¹Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. ²²Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”».*